



Mandôa. mandôa.

Testi di Laura Vio
Disegni di Gianluca Doretto

La filastrocca **Mandòa mandòa va con Dio...** è parte del progetto **La laguna della Memoria**

Testi: Giorgio Soncin, Teddy Buciol, Laura Vio, Ugo Perissinotto

Immagini: Mario Rossetti, Giuseppina Vio, Francesco Bardelle, Giovanna Gusso, Paolino Biancon, Tarsillo Marchesan, Antonio Martecchini, Tarsillo Veronese, Elvira Vio, Olimpio Gnan, Emanuele Dalla Bella, famiglia Dalla Bella, Eugenio Gallo, Lino Grando, Renzo Cristofoli, Marco Favaro, Associazione Graisani de Palù, Centro di Documentazione «Giuseppe Pavanello», Archivio fotografico Provincia di Venezia, Istituto Luce.

Ritratti fotografici: Alberto Benatelli

Oggetti: Lino Grando, Tarsillo Veronese, Dino Davanzo, Ugo Perissinotto

Grafica e impaginazione: Tatiana Innocentin

Le ricerche per la sezione S'CIOPÒN, UNA CACCIA DIMENTICATA
sono a cura di Dino Davanzo

Il reading teatrale LA LAGUNA DELLA MEMORIA è tratto dal progetto di raccolta fonti orali dell'Associazione per la Laguna di Caorle e Bibione
regia Laura Vio – *con* Laura Vio, Massimiliano Bazzana – *musiche originali* Raffaele Silvestre – *video* Giorgio Soncin

Fiabe illustrate: *Nino, il pescatore bambino*, testi di Laura Vio e Raffaele Silvestre, disegni di Denis Dal Rovere, silhouettes di Ugo Perissinotto; *Mandòa, Mandòa*, testi a cura di Laura Vio, disegni di Gianluca Doretto. Progetto e coordinamento editoriale Ugo Perissinotto.

Audiostorie *Nino, il pescatore bambino* e *Mandòa, Mandòa*
voci: Stefano Rota, Laura Vio – *regia* Giorgio Soncin e Laura Vio – *musiche originali* Raffaele Silvestre
montaggio Giorgio Soncin

Registrazioni audio vita a casòn: Alessandro Padoan

Video Storie di laguna: intervistatore Ugo Perissinotto; operatori di ripresa Luigi Tadiotto, Giorgio Soncin; direttore della fotografia Luigi Tadiotto; montaggio Luigi Tadiotto; trucco Linda Montino

Allestimento: Alberto Benatelli, Teddy Buciol, Giorgio Soncin, Ugo Perissinotto, Laura Vio

Per informazioni e contatti

Associazione per la Laguna di Caorle e Bibione
via Isola d'Elba, 18/C
30021 Caorle (Ve)
www.parcologunare.it
info@parcologunare.it
cell. 338 3891994 – 329 3898540

Provincia di Venezia
Assessorato alle Politiche Ambientali
via Forte Marghera, 191
30173 Venezia - Mestre
www.politicheambientali.provincia.venezia.it
proveco@provincia.venezia.it
tel. 041 2501201 – fax 041 2501212

in collaborazione con



centro-pavanello.it
centro di documentazione Giuseppe Pavanello

ASSOCIAZIONE PER LA LAGUNA
DI CAORLE E BIBIONE



PARCO DELLA LAGUNA DI CAORLE E BIBIONE
UNIDEA, UN PROGETTO



REGIONE DEL VENETO



Azienda Regionale per i settori Agricoltura, Forestale e Agro-Alimentare

Testi di
Laura Vio

Mandòà mandòà **va con Dio...**

Disegni di
Gianluca Doretto



andòa mandòa

va con Dio

va trovar so marìo,

so marìo xe picinìn

el ga nome Azarìn.





A

zarìn de Francia,
tuta 'a note el canta,
canta de gàeo,
risponde el cappòn,
'a vecia Savatton.





A

ndove xea 'sta vecia?

'A xe sconta soto i banchi.

Andove xei 'sti banchi?

el fogo li ga brusài.





A

ndove xeo 'sto fogo?

L'aqua lo ga distuà.

Andove xea 'sta aqua?

I nùvoi la ga bevù.







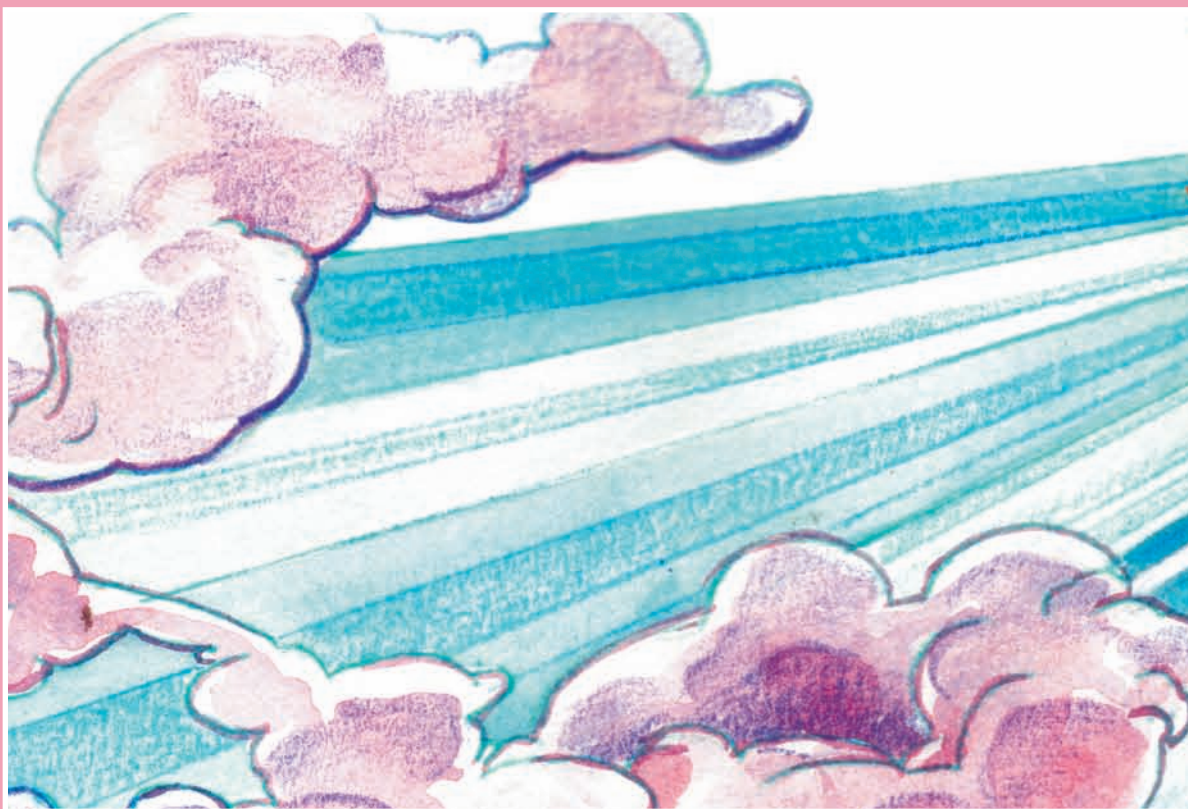
a dove xei 'sti nùvoi?

I nùvoi ga fatto strada.

Ma dove xea 'sta strada?

A neve la ga coverta.





D

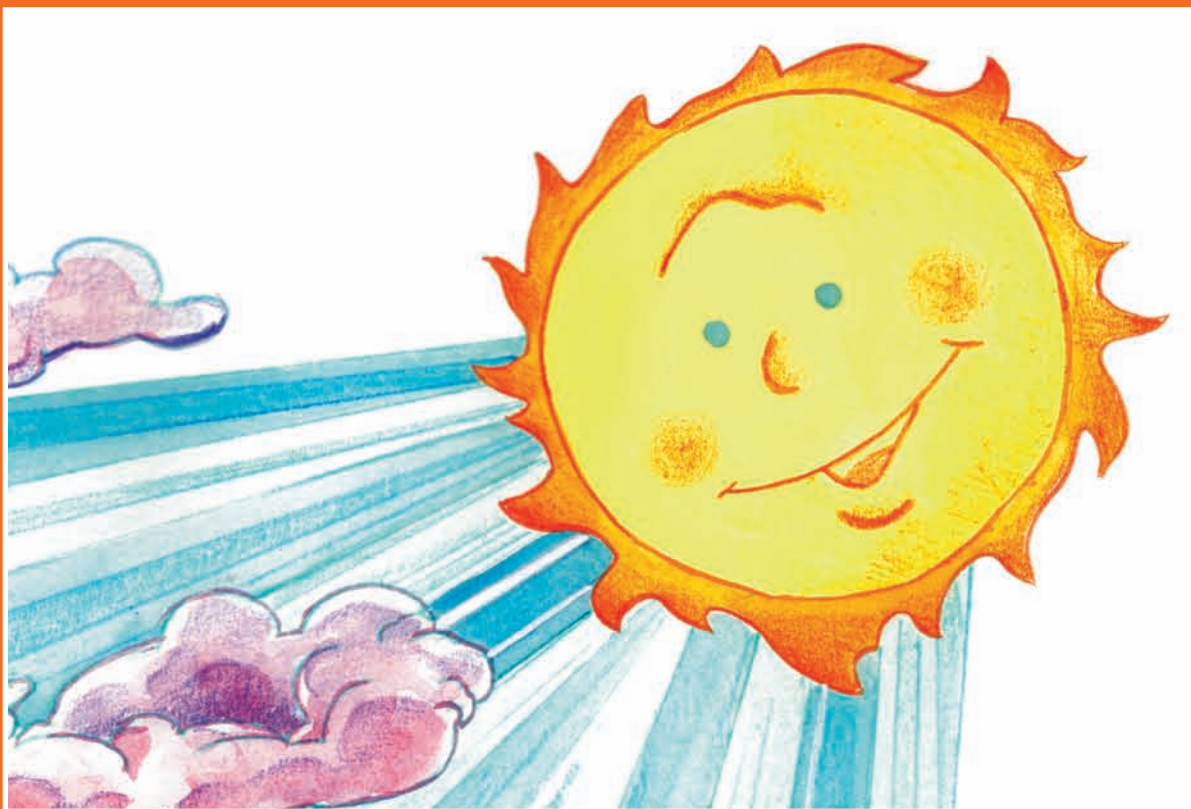
ove xea 'sta neve?

El sol la ga discoeàda.

Ma dove xeo 'sto sol?

In casa del nostro bon Signor.





TRADUZIONE

Mandòa mandòa, va con Dio

Mandòa mandòa va con Dio
va trovar so mario,
so mario xe picinin
el ga nome Azarin.

Azarin de Francia,
tuta 'a note el canta,
canta de gâeo, risponde el cappòn,
'a vecia Savatton.

Andove xea 'sta vecia?
'A xe sconta soto i banchi.
Andove xei 'sti banchi?
el fogo li ga brusài.

Andove xeo 'sto fogo?
L'aqua lo ga distuà.
Andove xea 'sta aqua?
I nùvoi la ga bevùa.

Ma dove xei 'sti nùvoi?
I nùvoi ga fatto strada.
Ma dove xea 'sta strada?
A neve la ga coverta.

Dove xea 'sta neve?
El sol la ga discoeàda.
Ma dove xeo 'sto sol?
In casa del nostro bon Signor.

Mandòa mandòa vai con Dio
Vai a trovare suo marito,
suo marito è piccolino
il suo nome è Azzarino.

Azzarino di Francia
che tutta la notte canta,
canta come un gallo, risponde il cappone,
e la vecchia Savatton

Ma dov'è questa vecchia?
La vecchia è sotto i banchi.
Dove sono questi banchi?
Il fuoco li ha bruciati.

Dov'è questo fuoco?
L'acqua l'ha spento
Dov'è l'acqua?
Le nuvole l'hanno bevuta.

E dove sono queste nuvole?
Le nuvole hanno fatto strada.
E dov'è la strada?
La neve l'ha coperta.

E dov'è questa neve?
Il sole l'ha sciolta.
E dov'è il sole?
In casa del nostro buon Signore.

COMMENTO

Questa filastrocca fa parte del genere cumulative tales (storie cumulative) secondo la classificazione di Aarne-Thompson. Si tratta di racconti in cui gli elementi citati creano una catena consequenziale oppure si ripetono aggiungendone altri in correlazione tra loro. Un esempio famoso di questo genere è *Alla Fiera dell'Est*, celeberrima canzone di Angelo Branduardi, tratta da un canto pasquale ebraico. Si ritrovano molto frequentemente nella tradizione orale popolare di tutto il mondo, sono fiabe adatte ai bambini nell'età delle scuole materne e prima infanzia, perché li aiutano a prendere fiducia nella loro capacità cognitiva. La ripetizione aiuta la memorizzazione, e il bambino imparando la fiaba allena il linguaggio.

Mandòà mandòà propone il ciclo della natura, della trasformazione degli elementi naturali. I primi quattro versi preparano l'ascoltatore ad un viaggio metafisico, perché subito entra in gioco l'elemento divino e un viaggio che *Mandòà* deve intraprendere verso l'aldilà alla ricerca di un uomo che possiamo intuire passato a miglior vita. I termini che vengono usati sono colloquiali, dice infatti: «Vai a trovare suo marito, suo marito è piccolino e si chiama Azzarino», come quando la mamma chiede al figlio di fare una commissione. Azzarino è un cognome usato in Veneto e a Caorle. Non è certo se si trattasse di «Azzalin» o «Azzarin» dal momento che la filastrocca è stata tramandata oralmente, certo è che esistono entrambi. Non è chiaro cosa indichi esattamente il termine *Mandòà*, se un personaggio o un oggetto magico. Con l'accento sulla prima sillaba (*màndoa*) può indicare uno strumento musicale (la mandola) o un frutto (la mandorla) e come tale compare come numero sei o sesto elemento in una conta popolare di cui esistono diverse varianti in Veneto e in Friuli. Tra tutte riportiamo questa conta di Concordia Sagittaria: «*Ùnera, dònèra, tènera, quàra, quariqua, màndoa, picoa, vàla, valèse, questi son dièse*».

Dopo aver specificato che l'Azzarino di cui si parla è «Azzarin di Francia» e che «tutta la notte canta», la filastrocca entra in una dimensione magica, in un mondo fantastico, apparentemente il mondo del «non senso». Azzarino «canta come un gallo», gli risponde il cappone e la vecchia Savatton. L'uomo si trasforma in un essere che si avvicina al mondo animale con le connotazioni tipiche della realtà di Caorle, e infine entra in contatto con il mondo magico rappresentato dalla vecchia Savatton, la strega.

Da qui in poi siamo completamente immersi nel mondo magico e alchemico della trasformazione degli elementi naturali: la vecchia è nascosta sotto i banchi (potrebbero essere quelli della scuola, o quelli della chiesa), che vengono bruciati dal fuoco, che è spento dall'acqua, che si trasforma in vapore e si fa nuvole, che si spostano («fanno strada»), strada che le nuvole ricoprono di neve, neve che infine è sciolta dal sole.

Al termine di questo rito magico, il lieto fine, altro elemento fondamentale per le fiabe per i bambini: il sole si trova nella casa di Dio che governa e abbraccia tutti i fenomeni (anche se più prosaicamente ci potrebbe essere un gioco di parole e il «buon Signore», di cui si parla potrebbe essere il *bonsignòr*, il parroco del paese).

Mandòà mandòà mi è stata raccontata la prima volta da Giovannina Dorigo.

Giovannina Dorigo è nata a Caorle nel 1928 e ha vissuto in valle da pesca con la famiglia. Rispetto ad altre famiglie di pescatori che migravano a casòn durante i periodi di pesca, i Dorigo rimanevano

gran parte dell'anno in valle, al confine della bonifica dove avevano anche l'orto e allevavano i pesci nei canali. Giovannina è una donna energica, che ha dovuto fare il lavoro solitamente riservato agli uomini. Il casone dove ha vissuto usciva dai canoni del tipico casone caorlotto. Era più strutturato, con le stanzette separate dalle tende e aveva anche la cucina economica al suo interno, proprio perché la sua famiglia, prima di rientrare nella casa del centro storico, doveva passare a casòn quasi tutto l'anno, tranne i due mesi più freddi nel cuore dell'inverno, quando, ci racconta, non si poteva proprio resistere tra le pareti di canne. Giovannina ricorda molto bene gli anni della seconda guerra mondiale, raccontando della convivenza con i soldati tedeschi, della miseria che c'era nel paese, della vita dura, in cui, sottolinea più volte, non esistevano i soldi e gli scambi avvenivano attraverso il baratto. Nonostante questa realtà difficile, la sua famiglia è sempre riuscita a vivere dignitosamente, grazie anche al padre che ha lottato per i suoi diritti, e che ricorda con grande affetto.

Laura Vio



GIANLUCA DORETTO nasce a Portogruaro il 20 Ottobre 1971. Diplomatosi al Liceo Artistico di Venezia, frequenta l'Accademia di Belle Arti della città lagunare. È un artista eclettico, ama la musica e fa parte di una band, con la quale si esibisce per alcuni anni come cantante. Carattere espansivo e anticonformista ama il fumetto e negli ultimi anni si specializza in vedute di monumenti ed edifici ritratti da particolari angolazioni, opere che mescolano l'impressione fotografica con quella pittorica. Per l'Associazione per la Laguna di Caorle e Bibione crea il suo primo disegno dedicato all'infanzia. Finalista del Premio Arte 2003, 2004, 2006, 2007, è presente nei cataloghi del Premio Celeste (2004, 2006) esponendo sue opere in numerose collettive (Centro civico di Caorle, Emeroteca di Mestre, Sala della Filarmonica di Brnò, Palazzo della Permanente di Milano, Tortoreto Lido, Teramo), e in alcune personali (Admiral Park Hotel di Bologna – Tracce d'Autore Art Gallery; Teramo – Galleria Piziarte). Vive e lavora a Caorle.

